Anno XXXI — Venerdì 8 Febbraio 1878 — N. 33.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

PIO IX

È morto. Era una notizia facilmente prevedibile, aspettata quasi, in riguardo ad un uomo che carico dei suoi 17 lustri doveva pur chiudere la sua mortale carriera, ma essa nondimeno ci arreca una dolorosa sensazione pari alla commozione profondissima.

È una delle più grandi figure del secolo che sparisce dalla scena del mondo per passare essa pure rimpianta e immortale alla storia.

Converrà però che passi troppo tempo prima che la storia imparziale dica il vero di questo grandissimo personaggio; poichè vivissimo, immenso è il cumulo delle passioni che si agita dattorno al suo nome; troppo grandi ed impenetrabili furono i misteri del Vaticano perchè si potesse in mezzo ad essi discernere l' uomo, l' italiano, dal Capo del cattolicismo, dal fiero Papa.

Ma oggi si allontana da noi ogni altra rimembranza e Pio Nono non ci si presenta che Grande, profetico nei primordi del suo pontificato; cristiano, mansueto, sul finire della vita, quando con animo e cuore sereni, respingendo i consigli dell' odio e del fanatismo, benediceva il Gran Re che di pochi giorni lo precedeva nella tomba.

È questo Venerabile uomo che noi piangiamo; è il Pontefice che nel 1848 dal Balcone del Quirinale toccò le intime fibre di tutto un popolo e suscitò così possenti entusiasmi benedicendo all' Italia che era sua patria, cui diamo il sincero tributo del nostro dolore.

E se gl' italiani lo trovarono dippoi nemico, ostacolo grandissimo alla loro politica rigenerazione, chi può dire che ciò non sia avvenuto solamente per essere egli schiavo della necessità, della sua vera missione, degli istinti reazionarj anti patriottici di coloro che lo hanno circondato?

Egli è morto; ed è morto, triste coincidenza, prima ancora che la Nazione e la Reale famiglia celebrassero nella stessa Roma i funerali del primo Re d'Italia. - Vittorio Emanuele, preceduto di pochi giorni nella tomba dall' illustre Generale che fu uno dei suoi più affezionati amici, è seguito nella tomba, non ancora trascorso un mese, da un altro uomo che forse al pari del primo lo amò e lo ammirò profondamente. - Per essi, pare scritto il detto biblico, ciò che disse Davide nella sua stupenda elegia a Saulle e Gionata: *i diletti, coloro che si amano, in vita come in morte non vogliono essere separati.*

VITTORIO EMANUELE e PIO IX posano entrambi nella pace comune; uguali innanzi al grande mistero della morte domandano agli Italiani le stesse preci, e lo stesso rimpianto.

La pubblica sicurezza
nel territorio di Copparo

Dall' Onor. Deputato Gattelli ci è diretta la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Argenta 6-2-78.

In causa del ritardo col quale durante l'orario invernale pervengono qui lettere e giornali, oggi solo mi venne dato leggere una corrispondenza da Copparo inserita nel di Lei giornale di Martedì 5 corrente, nella quale si accenna a me come Deputato del Collegio cui appartiene Copparo, quasichè fossi imputabile di noncuranza nel reclamare quei provvedimenti che valgano a ripristinare in quel territorio la sicurezza degli averi e delle persone.

Le sarò quindi oltremodo tenuto se vorrà accordare ospitalità nel di Lei giornale a queste poche righe, affinchè le mie spalle non siano gravate di colpe non mie.

Fino da quando, da oltre un anno, si produsse una certa recrudescenza nei furti e nelle grassazioni nel Mandamento di Copparo, io reclamai, unitamente al R. Prefetto ed al Sindaco di Copparo, ripetute volte al Ministero dell'Interno perchè fosse stabilita una nuova Stazione di Carabinieri in quella località che si fosse riconosciuta la più adatta a rendere più completo e più efficace il servizio di perlustrazione.

Stante lo scarsissimo numero di carabinieri disponibili, si potè appena ottenere l'invio di un Delegato di P. Sicurezza che in allora mancava, e quello di pochi carabinieri di rinforzo alla Stazione di Copparo, e nulla valendo ogni ulteriore insistenza e del Prefetto e del Sindaco e mia.

Perdurando, anzi in questi mesi d' inverno essendosi maggiormente aggravata la triste situazione della pubblica sicurezza in quei luoghi, dietro mia proposta calorosamente appoggiata dalla Deputazione Provinciale, si inoltrò sentito reclamo al Ministero dell' Interno, invocando i necessari rimedii a tutela della vita e delle sostanze dei cittadini pur riconoscendo, come era giustizia, che nulla aveva omesso il sig. Prefetto della Provincia per ottenere quell'aumento di forza che eragli indispensabile al ristabilimento della pubblica quiete là dove era più compromessa.

Nè io mi fermai qui, chè, valendomi della personale amicizia della quale mi onora il Segretario generale del Ministero dell' Interno, mi rivolsi a lui con lettera di particolare raccomandazione in appoggio al reclamo della Deputazione Provinciale e ne ebbi infatti riscontro in data 2 corrente, già passata agli atti della Deputazione.

Nella lettera del Segretario Generale del Ministero dell' Interno è detto che non si potè fin qui mandare il chiesto rinforzo di carabinieri per trovarsi detto Corpo in forte deficienza del numero per legge stabilito; che però a giorni un discreto numero di allievi carabinieri sarebbero passati come effettivi ed una parte dei medesimi essere già destinata alla Sezione di Bologna con particolare raccomandazione di mandarne una parte nella Provincia di Ferrara.

Nella stessa lettera è pur detto che sono già date le disposizioni pel cambio del Delegato di P. Sicurezza, pure da me in-

APPENDICE

Teatro di Società N. 1

(*Continuazione vedi N. 32*)

II.

Vittoriano Sardou non è certamente un inventore. Il segreto d'invenzione dei temi scenici è morto con Molière, Goldoni, Kotzebue, Iffland. Per l'invenzione Sardou è superato da Dumas figlio, da Augier, da Barrière; per l'intreccio ha dei rivali che si chiamano Dennery e Meilhac. Egli supera tutti per il talento drammatico, per la conoscenza profonda, magica del palcoscenico. La sua fantasia, la sua immaginazione hanno punti di contatto con quelle di Dumas padre, di Sue, di Ponson du Terrail. Ha il merito raro, di far vivere un largo intreccio, un soggetto importante, in un ambiente ristretto come quello della commedia. L' invenzione non era neanche la miglior dote di Scribe che toglieva i temi di molte sue commedie dai romanzi più in voga della sua epoca. Questo punto l' ho svolto in altre mie rassegne, quindi non mi si accuserà di pochezza se non mi estendo di più sull'argomento che ho accennato.

Vittoriano Sardou si serve di tutto e di tutti. La sua biblioteca dev' essere vasta ed anche un tantino saccheggiata. Ma chi lo può accusare di plagio? Scribe non si trovò mai nel caso di difendersi perchè anche nei casi ove il plagio era in evidenza era migliore dell' originale. I plagii di Sardou sono travestiti abilmente come quel famoso poliziotto Iacquard del quale si fa la conoscenza leggendo *I Moicani* di Dumas padre. Prendiamo *Fernanda*. Sul racconto di Diderot « *M.me De La Pommeraye* », Sardou sceneggia la *Fernanda*. *Piccolino*, una delle sue prime commedie, una *bluette* sorridente, arzilla, che non prova nulla, ma che diverte tanto l'occhio e le orecchie, sono rimembranze soavi della *Vie de Bohême* di Murgër, e della *Claudina* di Florian. Cameroni, il distinto critico del *Sole*, la chiamerebbe roba *clair de lune*. *I Diavoli azzurri* di Alfredo De Musset suggeriscono a Sardou i disgraziati *Diavoli Neri*, testè fischiati a Roma, Firenze, Napoli. Il finale della commedia è una ripetizione viziosa della morte pateticamente straziante della *Signora Dalle Camelie*. Alcune scene del *Ferrèol* rammentano moltissimo certe scene dei drammi a forti tinte di Dennery e Compagnia, mentre diverse situazioni fanno pensare alla *Gaetana* di About.

E il famoso *Rabagas*..... senza barba? Quel tipo può essere benissimo Lèo Burckart. Chi è? È il protagonista d'un dramma di quel Gerard de Nerval che riposa nel cimitero del Père-Lachaise poco discosto dalla illustre tomba di Balzac. Si è appiccato, all'alba, per un triste giorno di novembre, nella via della Vieille-Lanterne, una via che non esiste più che nei disegni reputati di Gustavo Dorè.

Lèo Burckart è un dramma rappresentato al teatro Porte-Saint-Martin 40 anni sono. Allora Nerval era giovane, non si era ancora preso d'amore per la signora Carlès, aveva il cuore libero, la fantasia vivace, obbediente, sommessa; l' ingegno desto, fresco; era ritornato dall' Allemagna, aveva vissuto nel mondo delle leggende, delle nebbie, delle divagazioni, aveva dato alla luce le sue impressioni, scritte con la inimitabile vena francese. Volle tentare le sorti del teatro, di questa sirena, che inghiotte più vittime che la guerra, la fame e la peste. Qui la memoria e le note mi difettano, quindi vi dò a leggere una pagina di Gauthier. Giudicherete voi stessi, se Lèo Burckart può essere benissimo Rabagas. Io tradurrò.

« *Lèo Burckart è un pubblicista che, nel giornale che dirige, ha emesso delle idee politiche e posto in campo dei piani di riforma d' un' arditezza e d' una novità da far temere per lui i rigori del potere; ma il principe, convinto della sua buona fede, in luogo di bandirlo, gli offre il posto di ministro che egli ha criticato, imponendogli di realizzare le sue teorie e di porre i suoi sogni in azione. Lèo accetta, ed eccolo in contatto diretto con gli uomini e le cose, lui, libero pensatore che, nel fondo del suo gabinetto, teneva così agiatamente il mondo in equilibrio sulla punta della sua penna. Preso da un ideale astratto, egli vuole governare senza i mezzi del governo; come un ministro dell' età dell' oro, chiude l' orecchio ai lamenti della polizia, e non sa che la vita del principe è minacciata e che il suo proprio onore è compromesso. Considerato come un traditore dal suo antico partito, sospetto al partito della corte, facendo lui stesso ciò ch' egli do-*

vocato, come quello che per troppa avanzata età trovasi nella impossibilità di dare in momenti così eccezionali, la caccia ai malfattori con quella costanza e quella attività che sarebbero necessarie.

Per ciò che riguarda ai temperamenti blandi ed ai pannicelli caldi ai quali allude il corrispondente copparese, non credo, se egli mi conosce personalmente, voglia alludere a me, poichè in casi di questa natura io potrei forse peccare di eccessivo rigore anzichè di troppa clemenza. Del resto venga presto, come mi auguro, il desiderato aumento di carabinieri; venga un nuovo Delegato di P. Sicurezza, attivo, intelligente, energico, colpisca l'autorità giudiziaria coadiuvata dalle Autorità Comunali inesorabilmente colle ammonizioni ed occorrendo col domicilio coatto, tanti notoriamente viventi nella crapula e nell'ozio pur essendo privi d'ogni risorsa, ed in brevissimo tempo si porrà riparo ad una situazione che impensierisce e per la frequenza dei reati e per l'audacia colla quale si compiono.

Colgo intanto l'incontro per ringraziarla e per dirmi colla massima stima e considerazione

Dev.mo Suo

G. Gattelli.

GLI SCIOPERI

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* la seguente relazione e decreto con cui S. M. il Re ha nominata la Commissione d'inchiesta sugli scioperi.

Sire,

Gli scioperi che si succedono ad intervalli relativamente brevi, mentre danno materia a provvedimenti penali quando per concerti colpevoli prendono la forma di reato, rivelano, in ogni caso, una malattia sociale, che importa riconoscere e curare.

Nei paesi in cui le industrie ebbero un potente sviluppo, coteste crisi si seguono più frequenti. L'Inghilterra prima, e poi la Francia ed il Belgio ne forniscono ampia prova. Ivi grandi opifici e le miniere — copiosa sorgente di prosperità nazionale — si palesano talvolta centri di agitazione e tengono in serie preoccupazioni i governi, i quali non tralasciano di adottare provvidenze legislative per togliere o scemare le cause dei mali che si lamentano. In Italia le industrie non hanno ancora preso una prevalente importanza e però sono poche e non molto estese le agglomerazioni degli operai: ciononditmeno avvennero parecchi scioperi, e alcuni di essi nel circondario di Biella, i quali ebbero carattere d'incontestabile gravità sia per la loro estensione che per la loro durata.

Comunque simili fatti si vogliano considerare, essi costituiscono una perturbazione economica ed un serio pericolo per l'ordine pubblico. La lotta tra il capitale e il lavoro, antitesi naturale e non propria solo dei nostri tempi, ha le sue ragioni logiche ed in cotesta lotta il torto non è sempre dei non abbienti. Ottemperarne per quanto si può le asprezze, è cômpito di Governo civile, che sa come tanto il capitale, quanto il lavoro abbiano diritti, i quali sono parimenti sacri ed i quali devonsi parimenti tutelare.

Io non rileverò a V. M. i difetti della legge criminale vigente in Italia, alla cui riforma attende con senno e dottrina il mio collega della giustizia; ma ricorderò che le pene contro coloro i quali a pregiudizio delle industrie commettono reati non sono rimedio sufficiente ed adeguato. Le pene in tali casi colpiscono gli effetti, senza colpirne le cause.

Meglio varrebbe investigare queste cause, per eliminarle o per renderle meno pericolose alla vita sociale. Giova ricercare i termini di un equo temperamento tra le opposte pretese e ristabilire le armonie del capitale col lavoro. Tentativi in via privata ce ne furono, — e talvolta con esito felice, — per togliere permanentemente le cause dei dissidii, e per regolare con mutua soddisfazione i rapporti tra i capitalisti e gli operai. Il Governo del Re, rispettando rigorosamente la libertà, potrebbe utilmente completare e allargare l'opera dei privati.

In tale convinzione, mi onoro di sottoporre alla Maestà Vostra il seguente decreto, col quale viene istituita una Commissione di uomini autorevoli, con l'incarico di studiare sui luoghi, le cause degli scioperi avvenuti nel Regno, e di proporre i rimedii economici e morali che avviserà equi ed efficaci.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita una Commissione d'inchiesta allo scopo d'indagare e riconoscere le cause degli scioperi manifestatisi in alcune parti del Regno, e di proporre i rimedi che in proposito saranno ritenuti opportuni.

Art. 2. La detta Commissione si recherà nei luoghi in cui gli scioperi avvennero, e procederà a tutti quegli esami che essa crederà necessari.

Art. 3. I lavori della Commissione d'Inchiesta dovranno essere compiuti nel termine di due mesi, corsori dal giorno in cui essa avrà cominciato i suoi lavori.

Art. 4. Comporranno la commissione d'inchiesta i signori:

Bonasi conte Francesco, consigliere alla Corte di cassazione di Roma. — Presid.

Boccardo commendatore Girolamo, senatore del regno.

Luzzati commendatore Luigi, deputato al Parlamento.

Morpurgo commendatore Emilio, deputato al Parlamento.

Alvisi commendatore Giacomo Giuseppe, deputato al Parlamento.

Zanolini commendatore Cesare, deputato al Parlamento.

Boron cavaliere Luigi, sostituto procuratore generale del Re di Corte d'appello, applicato alla Corte di Cassazione di Torino.

Funzioneranno da segretari i signori:

Carletti cav. dott. Vittore, consigliere di prefettura.

Bertagnolli cav. avv. Carlo, segretario al Ministero dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1878.

Umberto.

Crispi.

Notizie Italiane

ROMA — Sua Maestà il Re, per mezzo della rappresentanza Comunale ha diretto ai Romani la seguente lettera, di cui il prezioso autografo è deposto negli Archivi Capitolini.

R. Palazzo del Quirinale
4 Febbraio 1878.

ALLA DILETTA CITTÀ
CAPITALE DEL REGNO

Fin dal giorno in cui Ci colpì la grande sventura, che lo scorrere del tempo non mi allevia, nè disacerba — io aveva sentito il bisogno di rivolgermi per conforto alla Città di Roma — terra di altissimi pensieri, che col suo solo nome aggiunge maestà ad ogni avvenimento e serba una consolazione per ogni dolore.

Voi — eletti Rappresentanti della Cittadinanza Romana me ne avete prevenuto; ed io ve ne ringrazio.

Roma, suggello infrangibile dell'Unità Italiana — Monumento imperituro di Re VITTORIO EMANUELE, colla inspirata disciplina del suo popolo ha dimostrato, in questi giorni d'improvviso lutto, come qui sia pronta, viva solenne, la manifestazione della coscienza Nazionale. — Per questo, l'Italia desiderò, ed io ho consentito, che la Salma del Re Liberatore restasse tra Voi, come ossequio al passato della prima Italia; come pegno di fede e di promessa per l'Italia rediviva.

Così ai Romani io confidai ciò che di più sacro ho in terra.

La religione dei sepolcri è secolare ed inviolata nella mia Casa. Sulla Tomba del mio Avo Magnanimo e sfortunato, il Re VITTORIO EMANUELE giurò di compiere l'impresa, a cui Carlo Alberto aveva sacrificato la Corona e la vita. Quel giuramento fu mantenuto. L'Italia sa qual è il voto che io ho pronunziato sull'Avello del Glorioso Re mio Genitore, nè io lo dimenticherò giammai.

Umberto.

— Il Consiglio di Ministri ieri fu tenuto presso il generale Mezzacapo, ministro della guerra, che si trova tuttora leggermente indisposto.

— Al nostro Governo non sono giunte altre comunicazioni, all'infuori della proposta fatta dall'Austria per una conferenza a Vienna, proposta che non avrebbe in massima, incontrata alcuna opposizione fra le potenze interpellate.

Tutte le notizie relative alle basi, ai punti o al lavoro della Conferenza non hanno quindi altro valore che quello di un apprezzamento dei giornali.

---

vrebbe lasciar fare a dei subalterni, contrariando gl'interessi con dei rigorismi spioti, camminando da cieco nel dedalo degli intrighi, dopo qualche mese di potere perde la sua popolarità, le sue amicizie, e quasi il suo onore domestico, e rassegna la sua carica, disilluso, non credendo più al suo talento, dubitando dell'uomo e della umanità. Ciononostante, non è punto un tranello machiavellico che gli hanno teso: il principe si è prestato lealmente all'esperienza; egli ha prestato con franchezza il suo concorso al pensatore. »

E qui finisce la pagina di Gauthier.

Io non esito punto a dichiarare che Vittoriano Sardou si è impadronito di Lèo Burckart e ne ha fatto *Rabagas*, la più bella commedia satirico-sociale del nostro secolo. Nel *Rabagas* vi sono i giornalisti del *Rospo Volante*, mentre nel Lèo Burckart vi è una pittura viva ed esatta delle università. Gauthier aggiunge che « *Nulla è più spiritosamente comico di quelle cospirazioni di studenti per i quali il bere è una grande operazione e che pensano a Bruto empiendo la pipa.* »

Le cospirazioni di quei studenti non hanno forse analogia con quelle dei valentuomini del *Rospo Volante*? Io finirei allora col convincermi che il *Rabagas* è il più bel plagio del secolo!..

Anche nei *Nostri Buoni Villici* si fa la conoscenza di situazioni dei drammi di Dennery. Altre si riproducono nel *Ferrèol*, nel *Rabagas*, nella *Dora*.

Non è, dunque, l'invenzione che dia fama ad un commediografo. Tutto sta nel saper scegliere un argomento interessante, magari d'attualità, nel sapere intricare e dipannare l'intreccio, conoscere il sentiero che vi conduce fuori dal dedalo degl'intrighi come da quei giardini inglesi dei grandi parchi, ove i non pratici si smarriscono. Si richiede lo spirito d'osservazione, la concisione del dialogo, la naturalezza dei caratteri, l'azione rapida, l'effetto pronto, la situazione fatta desiderare, l'interesse sempre risvegliato, carico di emozioni. Ecco come Sardou ottiene i successi di quasi tutti i suoi lavori. Non gridiamo contro gli autori italiani. Che colpa hanno essi se non hanno la *bosse* del teatro? Essi non sanno che sceneggiare le disquisizioni filosofiche, belare alla luna dei magnifici versi, amoreggiare colle leggende, cogl'idilii, con l'archeologia. Quella è la loro vocazione. Lamentiamo piuttosto che tranne Ferrari, oggi, manchiamo assolutamente di autori che facciano della commedia sociale, quella che ringiovanisce i punti di vista, coglie i caratteri e gli avvenimenti sul fatto, che estrae da tutti i vizii, i difetti, le virtù, una larga vena di facezie, li corregge ridendo — e anche piangendo. La commedia sociale è morta, pace alle sue ceneri! Sembra che in luogo dei temi non vi siano che dei titoli.

Vedete Alessandro Dumas figlio?

Alessandro Dumas, del quale sto analizzando da povero miope il suo teatro, è un pensatore, un filosofo, un moralista capriccioso, bizzarro, volubile, pronto come tutti gli scrittori d'ingegno robusto e di fantasia brillante, di lasciarsi dominare dalle impressioni che provengono da un avvenimento che faccia senso. Tutte le volte però che ha recato sul palco scenico la filosofia, la dottrina, la morale, vestita in abito officiale, inamidata, gallonata d'oro, la folla ha zittito il beniamino. La sua fama là deve al *Demi-monde*, alle *Idee di Madama Aubray*, al *Père Prodique*, al *Fils Naturel*, alla *Diana De Lys*. In questi lavori si rileva il più gran drammaturgo dei nostri giorni. Qui c'è lo spirito d'osservazione che scintilla, c'è la lingua dei sentimenti e delle idee, c'è quel filo segreto che fa sì che lo spirito segue lo spirito invisibile. Ad ogni scena il pensiero dell'autore non si smarrisce, qua e là non vi sono lacune, strappi, buchi, mende. Tutto vi è giovane, fresco, vero, commovente. I lavori che ho accennati sono amici gai, spensierati, pieni di cuore, di sentire, che si amano, si stimano, che si dividono l'ombrello che li ripara dal sole o dalla pioggia, perchè non sono gelosi ed invidiosi. Essi sanno che sono tutti belli, spiritosi, colti, e vedono che invecchiano senza che fra le loro capiliature nere e lucenti come pece fusa nella vernicie, spunti dei fili d'argento.

I nostri buoni villici è anch'essa una commedia sempre giovane, sorridente, interessante. I di lei fatti sono disposti nel quadro delle regole classiche con una esattezza scrupolosa, ma gode di tutte le libertà della scena moderna. Tutti gli autori drammatici che si tengono ligi ai precetti dell'arte antica quelli dell'unità di luogo e di tempo detoriarono i loro lavori. Molti sono di parere contrario al mio, ma si vede in pratica chi ha torto.

I *Nostri buoni villici*, come quasi tutte le commedie di Sardou, hanno anche questo di buono, che non vogliono provar nulla. Alla fine, poi, provano più di quelle che pretendono di provare tutto. Sar-

Notizie Estere

AUS. UNG. — Una parte della squadra austriaca ebbe ordine di salpare per la baja di Budua; vicino al Montenegro. Calcolansi 80,000 gli uomini concentrati nelle grandi posizioni strategiche transilvane della Valle del Maros. La frontiera rumena è guardata in alcuni punti da avamposti russi. Poche speranze si hanno sulla riunione della Conferenza; l'appianamento della crisi interna viene generalmente considerato come un indizio della gravità della situazione politica estera.

RUSSIA — Secondo un dispaccio da Pietroburgo al *Nord*, la Russia avrebbe risposto favorevolmente alla poroposta del conte Andrassy riflettente la convocazione di un congresso, ponendo però per condizione che esso venga radunato nella capitale di uno Stato di secondo ordine.

In tal caso supponiamo che la sede del congresso sarebbe probabilmente Bruxelles.

Questa supposizione è confermata dal seguente ultimo dispaccio da Berlino al *Débats*:

« La conclusione dell' armistizio è stata accolta dappertutto con soddisfazione.

Non è ancora stabilito dove si riunirà la conferenza. La Russia e la Germania propongono Bruxelles. »

Un altro dispaccio da Vienna però confermando che *tutte* le potenze hanno accettata la proposta della conferenza sostiene che essa verrà tenuta a Vienna.

Cronaca e fatti diversi

Ieri sera alle 6 fu sparsa la notizia, che i dispacci precedenti lasciavano prevedere, della morte di Pio Nono.

I telegrammi che annunziavano la morte, la smentivano dippoi, e infine la riconfermarono, erano letti alla Borsa con grande ansietà e la luttuosa notizia presto si ripetea di bocca in bocca. La Borsa si chiuse poco appresso in segno di dolore e di rispetto.

Sino ad ora, nessun atto dell' Autorità ecclesiastica, nessun pubblico segno è venuto ad annunziare ai fedeli la morte del loro supremo Pastore.

Pio IX era nato a Sinigallia il 13 maggio 1792 — Fu eletto Papa il 1° giugno 1846 ed incoronato il giorno 21 dello stesso mese ed anno.

Commemorazione. — Jeri si celebrarono nel Tempio maggiore Israelitico solenni esequie in suffragio dell'amato e glorioso Re Vittorio Emanuele.

La mesta cerimonia riuscì sotto ogni aspetto decorosissima e commovente e risposee perfettamente al religioso e patriottico scopo.

Alle 2 pom. la sala e il vestibolo erano già pieni, grandissima parte del pubblico vestiva a lutto; a lutto apparivano vestite le signore numerosissime dai loro separati scompartimenti.

V' intervennero il R. Prefetto, il R. Sindaco assieme agli assessori effettivi e supplenti presenti a Ferrara, il Procuratore del Re, il Presidente ed i giudici del Tribunale Civile, i Comandanti le varie armi del Presidio e molti altri egregi invitati.

All' ingresso del grande scalone e del vestibolo erano poste belle epigrafi di circostanza fra paramenti di lutto.

Il Tempio disposto con semplice ed austera eleganza, con molto buon gusto, era parato con veluti e panni neri a frangio d' argento, con corone d' alloro a nastri neri appesi alle pareti colle iniziali V. E. in argento. La sala era avvolta nella penombra essendo illuminata da fiaccole sporgenti da grandi bracciali di metallo appesi alle pareti e dalla fioca luce di quattordici lampade mortuarie d' argento. Attorno all' arca santa ardevano invece i ceri a profusione, ciò che formava un bellissimo contrasto e un tutto da cui spirava solennità e mestizia.

La cerimonia esordiva con un preludio sinfonico, composto per la circostanza dal bravo maestro Ungarelli, istruttore e direttore dei cori. Veniva poi la recitazione a canto fermo dei Salmi n. 14 (*Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo*) — n. 23 (*Domini est terra*) — n. 89 (*Domine, refugium factus es nobis*) — n. 90 (*qui habitat in adjutorio altissimi*), quest' ultimo per Coro ed Harmonium.

Poscia il Rabbino suffraganeo Sig. Foà leggeva uno stupendo panegirico scritto dall' Eccellentissimo Rabbino Maggiore della Comunità sig. Benedetto Levi, ispirato a nobilissimi sensi. Con felicissimo pensiero egli volle raffigurare l' opera immortale compiuta da Vittorio Emanuele, colla visione del Profeta Ezechielle, per cui le ossa sparse sull' arida terra ricevevano l' involucro della carne, dei muscoli, dello spirito divino che di esse faceva un numeroso esercito; e a bellissimi concetti s'ispirò ricordando i titoli di benemerenza che manderanno benedetto alle posterità il nome di Vittorio Emanuele.

Recitatosi poi il salmo N. 48 (*Audite hæc omnes gentes*) venivano dette le preghiere solite pei defunti correligionarj ed una speciale composta dallo stesso Sig. Rabbino Maggiore. Chiudeva la cerimonia la benedizione a S. M. il Re Umberto e la Reale famiglia per coro ed organo, preceduta dal Salmo n. 71 (*Deus judicium*).

L' esecuzione della parte musicale tutta, riescì benissimo; il complesso della cerimonia fu veramente quanto mai decorosa e commovente; e la bella e spontanea iniziativa del Consiglio amministrativo dell' Università Israelitica ebbe una manifestazione in tutto degna della circostanza, come fu lodatissima e trovata degna d'esempio da parte di tutte le classi della cittadinanza.

Camera di commercio di Ferrara. — Domani 9 corr. alle ore 1 1/2 pomeridiane la locale Camera di Commercio terrà adunanza per trattare degli oggetti posti all' ordine del giorno:

1. Appoggio richiesto dalle Camere di Commercio di Genova e Padova alle rispettive istanze intese ad ottenere il ristabilimento del soppresso Ministero di Agricoltura e Commercio.

2. La Camera di Commercio di Milano chiede appoggio ad un suo indirizzo inviato al R. Ministero del Tesoro perchè solleciti il Governo a presentare al Parlamento nel più breve termine possibile, colla riforma delle leggi commerciali e penali, quelle disposizioni che valgano a garantire con maggior speditezza ed efficaccia gl' interessi del Credito e del Commercio, dacchè venne tolto l' arresto personale per debiti.

3. Appoggio da darsi ad una petizione dei pubblici mediatori di questa piazza diretta al R. Ministro del Tesoro per ottenere sia ammessa anco la fideiussione come garanzia della mediazione.

4. Nomina di una Commissione per la revisione del conto consuntivo del 1877.

5. Comunicazione di alcuni altri oggetti di attualità.

Cose comunali. — L' onorevole Deputazione provinciale, accogliendo i riflessi dell' amministrazione municipale, ha finalmente approvato il collocamento a riposo con pensione degli impiegati signori Bazzoli Alfonso, Benetti Alessandro, Finotti Cesare. Così è stata definitivamente stabilita la condizione di questi impiegati, a favore dei quali militavano ragioni di avanzata età o di malattia, non che di servigi sempre zelanti ed onorati, per cui anzi taluno di essi aveva ricevuto le più lusinghiere distinzioni dell' autorità comunale.

Dal diario della questura. — Verso le ore 7 di ieri a sera un tal De-Cesari Gio. Battista abitante in Via Spadari mentre si trovava da solo nella propria bottega da falegname venne tutto ad un tratto assalito da tre individui avvoltolati in mantella, i quali dopo averlo afferrato si fecero consegnare il portafogli in cui stavano la somma di L. 19. Dopo avuto il portafogli quei tre se la diedero a gambe.

— Giorni sono veniva da mano ignota commesso nell' abitazione della signora Farolfi in Via Palestro un furto di un paia orecchini di corallo gueriti in oro di proprietà della servente Cavichioli Cleonice.

L' Autorità di P. S. ha ottenuto il sequestro della refurtiva.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il signor Penolazzi darà lezione di *Aritmetica*.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Busolli, Finotti, Campagna e Tardivello daranno lezione di *lettura* e *scrittura*.

Siamo pregati di pubblicare le terne coi voti a Giudici Conciliatori, formante dal Consiglio Comunale nella tornata 29 Gennaio ultimo scorso:

Prima terna

Pasetti avv. Alessandro . . .	Voti 25
Deliliers avv. Giacomo . . .	» 23
Cirelli avv. Carlo	» 19

Seconda terna

Boldrini avv. Giovanni . . .	Voti 24
Benini avv. Luigi	» 21
Mayr avv. Adolfo	» 17

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
PEI MONUMENTI A RE VITTORIO EMANUELE

Pel monumento da erigersi in Ferrara

Riporto dal n. 31 . . . . . L.	40871 95
Si aggiungono L. 5000 essendosi per errore notata l' offerta di L. 10000 della Cassa di Risparmio in sole Lire 5000 . . . . »	5000 —
Ammontare delle sottoscrizioni registrate nel n. odierno »	357 05
Totale . . L.	46228 95

Quarta Nota

di offerte raccolte dall' *Accademia Filarmonico-Drammatica* per il Monumento da erigersi in Ferrara a VITTORIO EMANUELE II.

Collett. sig. *Romualdo Ghirlanda.*

Bigoni Pietro l. 2. 50 - Battara Cesare l. 2. 50 - Calabresi Amadio l. 5 - Merchiori Pietro c. 20 - Bovolenta Giorgio c. 20 - Franchi Luigi c. 20 - Tosetti Giorgio c. 20 - Fantini Ettore c. 20 - Zucchini Luigi c. 10 - Zucchini Giuseppe c. 20 - Castelvetri Cesare c. 20 - Tenani Battista c. 20 - Giolvali Tito c. 20 - De-Carli Luigi c. 10 - Cavicchioli Antonio c. 20 - Borzani Giuseppe cent. 20 - Remondini Carlo c. 20 - Toselli Giorgio c. 20 - Tega Gaetano c. 10 - Pradelli Giuseppe c. 20 - Marani Silvio c. 10 - Gavina Gaetano c. 20 - Superbi Gaetano c. 20 - Superbi Giacomo c. 10 - Toniolì Pietro c. 20 - Facchini degli Opifici a vapore l. 1. 10 — Totale » 15 —

Collett. sig. *Ercole Masi.*

Attolini Giovanni l. 2 - Fano Moisè l. 1 - Cavallotti Luigi c. 20 - Trevisani Zeffiro c. 20 - Manfredini Luigi c. 20 - Lupari Antonio c. 20 Avanzi Gaetano c. 20 - Borghi Giuseppe c. 20 - Bolognesi Giacomo c. 20 - Trevisani Ambrogio c. 10 - Mattioli Francesco c. 50 - Imperiali Alessandro l. 1 - Sabbionari Vito l. 5 - Domenighetti Giuseppe l. 1 - Masi Ercole l. 24 - Pasetti Remigio l. 1 - Pasetti Angelina l. 1 - Travagli Antonio l. 1 - Frozzi Antonio l. 1 - Pasetti Annibale l. 1 - Rosa Giovanni l. 20 - Frabetti Giuseppe l. 1 - Zucchini Pietro l. 5 - Strozzi Gaetano l. 5 — Tot. » 72 —

Collett. sig. *Giovanni Bottoni.*

Bottoni Giovanni l. 5 - Amatori Ponziano l. 2. 50 - Formenti Luigi c. 50 - Signorini Luigi l. 1 Totale . . . . » 9 —

Collett. sig avv. *Bolognesi Giovanni.*

Bolognesi avv. Giovanni l. 5 - Tibertelli Ermanno ed Olga l. 20 - Balboni dott. Antonio l. 10 - Ballerini Anna l. 2 — Tot. » 37 —

Collett. sig. *Morelli Filippo.*

Morelli Filippo. . . . . . » 5 —

---

dou, ch' io ricordi, non ha mai scritto un lavoro a tesi, mai. Ciò constata che non difetta neanche del criterio drammatico.

Sardou, osserva, interroga la società reale, convive con essa. Non vi è fatto o personaggio comico o serio che non sia fedelmente ritratto. L' arte drammatica non è per lui che la fotografia perfetta di costumi siano essi, buoni, laidi o ridicoli, di nazione francese, inglese, americana. Egli non viaggia perchè sa che il mondo passa per Parigi. Quà la fantasia, qui il ragionamento; a destra il capriccio, la spensieratezza; a sinistra la persuasione, il positivismo. È forse più teorico di Augier, ma in teatro è il re degli autori pratici. Conosce profondamente come la pensano i suoi pubblici. Agli uni regala *Nos Intimes*, agli altri *Ferréol* ed agli altri ancora *Les Exiles*. Sa però che l' emozione e l' interesse mascherano i difetti e le inverosimiglianze e che ottengono di sicuro queeloquente risultato: il successo.

Sovente ne abusa. Sardou è ardito e timido, sfrontato e modesto. C' è una landa? la semina di fiori; c' è bujo? illumina l' ambiente colla luce elettrica. Lo spirito lo considera una fabbrica pirotecnica; razzi di quà e di là, di tutte le forme e di tutti i colori. La critica strilla ma la folla urla entusiasticamente. La commedia gli ha dato la fama di commediografo; il dramma e le *feéries* gli hanno comprato il palazzo, le scuderie, i cavalli, le cartelle dello stato!..

— È genio od illusione? — chiedeva Goldoni a se stesso dopo il successo della *Vedova scaltra?*

È genio, o autori italiani, genio accoppiato al criterio.

Sardou assiste, a Parigi, alle ascensioni dei palloni, ma lui, furbo, non vi entra. Non ama di fare la fine di Tissandier!

***

Mentre sto per deporre la penna, vedo le cortesi e brave signorine *Ancona*, *Neri*, *Michellini*, *Ferranti*, ed i signori *Pagliarini*, *Galli*, *Passari*, *Finotti*, *Calabresi*, *Pozzatti*, *Carretti*, *Finzi*, affollarsi attorno al giornale, e gridare: — *E noi? e io? e io? e noi?*

Si, hanno ragione, a loro verrò nella rassegna di domani. Capiranno che l' illustre commediografo francese Vittoriano Sardou meritava il posto d' onore.

A domani, dunque.

A. Fiaschi

Collett. sig. *Bassani Lionello.*

Bassani Lionello . . . . » 5 —

Collett. sig. conte ing. *Magnoni Francesco.*

Pasquali dott. Antonio l. 50 - Storari Vitaliano l. 5 - Felice Magnani l. 20 - Magnoni Scipione l. 50 - Depestel Gaetano l. 5 - Magnoni Giuseppe l. 20 - Calzolari Giuseppe l. 10 - Scipione Grossi l. 5 - Vecchi Giuseppe l. 3 - Gaetano Strozzi l. 5 - Benini Giuseppe l. 3 - Grossi Carlo l. 5 - Baglioni Deodato l. 3 - Magnoni Francesco l. 30 . . . . . . — Totale » 214 —

Totale L. 357 05

Riporto della somma di cui alla Nota N. 3 pubblicata il 6 Febbraio nel N. 31 della *Gazzetta Ferrarese* L. 1681 95.

(*Continua*)

La Presidenza dell' Accademia Filarmonico Drammatica prega i signori soci ai quali fu recapitata la scheda di sottoscrizione pel Monumento a Vittorio Emanuele, ad essere compiacenti di ritornarla con tutta sollecitudine unitamente alle offerte raccolte per consegnarla al Comitato Municipale

LA MORTE DI PIO IX.

Roma 7 febb.

Questa notte il papa ebbe un accesso violento di perniciosa con delirio. Oggi è aggravatissimo. Temesi una catastrofe.

Il Corpo Diplomatico si è recato al Vaticano. Tutti i cardinali presenti in Roma si sono riuniti nella camera vicina a quella dell' augusto infermo.

Il cerimoniere di Corte si è recato in forma privata per prendere le notizie.

Il SS. Sacramento è esposto nelle chiese.

I medici non credono giunga a a stasera.

In città però corrono voci insistenti che la morte sia già avvenuta.

Io so che a mezzodì Pio IX entrò in agonia.

Paralisi ai polmoni non lascia speranza di vita.

Alle ore 5 3|4 spirava il Sommo Pontefice. La notizia fu vivamente sentita in Roma.

Roma 7. — Il Papa è morto alle ore 4 57 pom.

Roma 7. — Il peggioramento del Papa cominciò stanotte verso le ore 4 in seguito alla retrocessione degli umori delle gambe verso il petto. Stamane il Papa chiese i sacramenti che gli sono stati amministrati dal cardinale Panbianco. Tutti i cardinali presenti in Roma furono chiamati subito in Vaticano. Sopraggiunsero quindi il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede ed altri personaggi. Verso mezzodì lo stato del Papa peggiorò. All' una e mezzo Sua Santità entrò in agonia e cessò di vivere verso le 5.

Il cardinale Camerlengo ha preso possesso della sua carica. Il Palazzo Vaticano è circondato da un cordone di truppe nazionali.

Costernazione generale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Vienna 7.* — La Commissione della Camera esaminante il bilancio, approvò con quindici voti contro sette i fondi segreti per il governo.

Londra 7. — Il *Morning Post* crede che la notizia dell' entrata dei russi a Costantinopoli sia data da un avviso ufficiale giunto per la via di Bombay.

Ignorasi la natura dell'occupazione. Secondo alcuni diplomatici, i russi occuperanno le posizioni fortificate; tutti accordansi a dire che Costantinopoli trovasi nelle mani dello czar.

Il *Morning Post* soggiunge che bisogna sperare che l'onore inglese sarà vendicato a qualsiasi costo.

Il *Morning Adversiter* ha motivo di credere che il governo ricevette la notizia dell' entrata dei russi a Costantinopoli.

Lo *Standard* dice che le corazzate turche del Danubio furono consegnate ai russi.

I turchi cominciano a sgombrare Varna.

Il corrispondente del *Daily News* ad Adrianopoli ebbe un colloquio con Server Pascià il quale dichiarogli che la Turchia fu ingannata dalle promesse dell' Inghilterra, e che quindi egli divenne partigiano dell' alleanza russa.

Atene 6. — In seguito delle promesse degli ambasciatori, il governo arrestò la marcia delle truppe.

Madrid 6. — Monsignor Isbert pubblicò un opuscolo, nel quale, confutando gli scritti di Curci, difende il potere temporale del papa e sostiene la futura preponderanza dei latini sui tedeschi.

Londra 7. — Non si conferma che i russi siano entrati a Costantinopoli.

Il *Globe* afferma che i russi continuano ad avanzarsi rapidamente.

Vienna 7. — Il generale Bertolè Viale dopo essere stato ricevuto dall' imperatore in udienza di congedo, è partito per Roma.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.